



# PREGHIAMO IN FAMIGLIA LA NOVENA DELL'IMMACOLATA

2010

1° giorno	29 novembre	L'ACCOGLIENZA
-----------	-------------	---------------

**SALUTO INIZIALE** Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **T – Amen**

### LA VECCHIETTA CHE ASPETTAVA DIO

C'era una volta un'anziana signora che passava in pia preghiera molte ore della giornata. Un giorno sentì la voce di Dio che le diceva: "Oggi verrò a farti visita". Figuratevi la gioia e l'orgoglio della vecchietta. Cominciò a pulire e lucidare, impastare e infornare dolci. Poi indossò il vestito più bello e si mise ad aspettare l'arrivo di Dio. Dopo un po', qualcuno bussò alla porta. La vecchietta corse ad aprire. Ma era solo la sua vicina di casa che le chiedeva in prestito un pizzico di sale. La vecchietta la spinse via: "Per amore di Dio, vattene subito, non ho proprio tempo per queste stupidaggini! Sto aspettando Dio, nella mia casa! Vai via!". E sbattè la porta in faccia alla mortificata vicina. Qualche tempo dopo, bussarono di nuovo. La vecchietta si guardò allo specchio, si rassettò e corse ad aprire. Ma chi c'era? Un ragazzo infagottato in una giacca troppo larga che vendeva bottoni e saponette da quattro soldi. La vecchietta sbottò: "Io sto

aspettando il buon Dio. Non ho proprio tempo. Torna un'altra volta!". E chiuse la porta sul naso del povero ragazzo. Poco dopo bussarono nuovamente alla porta. La vecchietta aprì e si trovò davanti un vecchio cencioso e male in arnese. "Un pezzo di pane, gentile signora, anche raffermo... E se potesse lasciarmi riposare un momento qui sugli scalini della sua casa", implorò il povero. "Ah, no! Lasciatemi in pace! Io sto aspettando Dio! E stia lontano dai miei scalini!" disse la vecchietta stizzita. Il povero se ne partì zoppicando e la vecchietta si dispose di nuovo ad aspettare Dio. La giornata passò, ora dopo ora. Venne la sera e Dio non si era fatto vedere. La vecchietta era profondamente delusa. Alla fine si decise ad andare a letto. Stranamente si addormentò subito e cominciò a sognare. Le apparve in sogno il buon Dio che le disse: "Oggi, per tre volte sono venuto a visitarti, e per tre volte non mi hai ricevuto".



Il segno di oggi è LA PORTA di casa. Maria è la porta dell'avvento, la porta che ci introduce al mistero della nascita del figlio di Dio. Attraverso la sua vita tutti possono entrare nel mistero della nascita di Gesù. Dio ha voluto che fosse come la porta di una casa accogliente sempre pronta ad aprirsi verso gli altri. "Aprite le porte della vostra casa agli altri, non abbiate paura, perché c'è chi veglia su di voi. Ogni volta che accogliete qualcuno con amore, Dio benedice la vostra casa. Allora quando aprite la porta della vostra casa e del vostro cuore sappiate che è Gesù che è venuto a trovarvi."

Preghiamo insieme dicendo: **Maria insegnaci ad accogliere**

- Per i bambini del mondo che non hanno amici e sono soli. **Preghiamo**
- Per le persone che vengono da paesi lontani. **Preghiamo**
- Per chi non ama abbastanza. **Preghiamo**
- Per chi ha la porta di casa sempre chiusa. **Preghiamo**
- Per chi ha paura di aprire il suo cuore. **Preghiamo**
- Per chi non sa aggiungere un posto a tavola. **Preghiamo**
- Per chi non ha un posto nella sua casa e nella sua vita per Gesù. **Preghiamo**

Insieme come Elisabetta salutiamo Maria, madre di Dio e madre nostra recitando l' **AVE MARIA**..

Dal Vangelo di Luca (1, 26-37)

Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre Davide suo padre per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: *nulla è impossibile a Dio*». Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei.

**PREGHIERA FINALE:** O Dio d'infinito amore, tu hai scelto come Mamma del Salvatore la beata Vergine Maria, fa che accogliendo con fede viva la tua parola impariamo a riporre solo in te ogni nostra speranza di salvezza. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Tutti: Amen**

<b>2° giorno</b>	<b>30 novembre</b>	<b>LA CONDIVISIONE</b>
------------------	--------------------	------------------------

**SALUTO INIZIALE** Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **T – Amen**

### **L'OCCHIO DEL FALEGNAME**

C'era una volta, tanto tempo fa, in un piccolo villaggio, la bottega di un falegname. Un giorno, durante l'assenza del padrone, tutti i suoi arnesi da lavoro tennero un gran consiglio. La seduta fu lunga e animata, talvolta anche veemente. Si trattava di escludere dalla onorata comunità degli utensili un certo numero di membri. Uno prese la parola: "Dobbiamo espellere nostra sorella Segà, perché morde e fa scricchiolare i denti. Ha il carattere più mordace della terra". Un altro intervenne: "Non possiamo tenere fra noi sorella Pialla: ha un carattere tagliente e pignolo, da spelacchiare tutto quello che tocca". "Fratel Martello - protestò un altro - ha un caratteraccio pesante e violento. Lo definirei un picchiatore. E' urtante il suo modo di ribattere continuamente e dà sui nervi a tutti. Escludiamolo!". "E i Chiodi? Si può vivere con gente così pungente? Che se ne vadano. E anche Lima e Raspa. A vivere con loro è un attrito continuo. E cacciamo anche Cartavetro, la cui unica ragion

d'essere sembra quella di graffiare il prossimo!". Così discutevano, sempre più animosamente, gli attrezzi del falegname. Parlavano tutti insieme. Il martello voleva espellere la lima e la pialla, questi volevano a loro volta l'espulsione di chiodi e martello, e così via. Alla fine della seduta tutti avevano espulso tutti. La riunione fu bruscamente interrotta dall'arrivo del falegname. Tutti gli utensili tacquero quando lo videro avvicinarsi al bancone di lavoro. L'uomo prese un asse e lo segò con la Segà mordace. Lo piallò con la Pialla che spela tutto quello che tocca. Sorella Ascìa che ferisce crudelmente, sorella Raspa che dalla lingua scabra, sorella Cartavetro che raschia e graffia, entrarono in azione subito dopo. Il falegname prese poi i fratelli Chiodi dal carattere pungente e il Martello che picchia e batte. Si servì di tutti i suoi attrezzi di brutto carattere per fabbricare una culla. Una bellissima culla per accogliere un bambino che stava per nascere. Per accogliere la Vita.



Il Segno di oggi è IL TAVOLO. Esso è il luogo della mensa e della condivisione. Ci ricorda il gesto quotidiano della famiglia che si riunisce per il pranzo e per la cena. Ma ci ricorda anche la mensa speciale dell'Eucaristia in cui Tu ti fai pane spezzato per noi.

Preghiamo insieme dicendo: **Maria insegnaci a condividere**

- Chiediamo sempre a mamma e papà di comprare giochi nuovi anche se inutili. A tanti bambini, però manca l'essenziale. **Preghiamo**
- Per tutte le volte che siamo egoisti ed escludiamo un amico dal gioco. **Preghiamo**
- Il tavolo di casa ci serve anche per fare i compiti è bello qualche volta aiutare il compagno in difficoltà. **Preghiamo**

Insieme preghiamo rivolgendoci a Maria, donna del Cenacolo, testimone straordinaria della discesa dello Spirito Santo sugli apostoli: **Ave Maria...**

Dal Vangelo di Matteo (14, 13-21)

Udito ciò, Gesù partì di là su una barca e si ritirò in disparte in un luogo deserto. Ma la folla, saputo, lo seguì a piedi dalle città. Egli, sceso dalla barca, vide una grande folla e sentì compassione per loro e guarì i loro malati. Sul far della sera, gli si accostarono i discepoli e gli dissero: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare». Ma Gesù rispose: «Non occorre che vadano; date loro voi stessi da mangiare». Gli risposero: «Non abbiamo che cinque pani e due pesci!». Ed egli disse: «Portatemeli qua». E dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci e, alzati gli occhi al cielo, pronunziò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli e i discepoli li distribuirono alla folla. Tutti mangiarono e furono saziati; e portarono via dodici ceste piene di pezzi avanzati. Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini.

**PREGHIERA FINALE:** O Dio d'infinito amore, tu hai scelto come Mamma del Salvatore la beata Vergine Maria, fa che accogliendo con fede viva la tua parola impariamo a riporre solo in te ogni nostra speranza di salvezza. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Tutti: Amen**

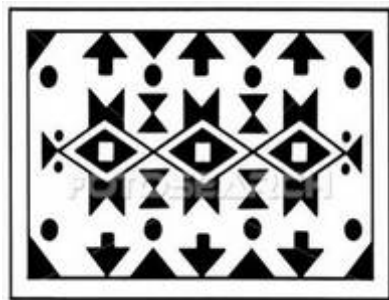
<b>3° giorno</b>	<b>1 dicembre</b>	<b>L'UMILTÀ</b>
------------------	-------------------	-----------------

**Saluto iniziale** Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **T – Amen**

### **IL DENTE DI LEONE.**

Nel prato di un giardino pubblico, con il tiepido sole della primavera, in mezzo all'erba tenera, erano spuntate le foglie dentellate e robuste dei Denti di Leone. Uno di questi esibì un magnifico fiore giallo, innocente, dorato e sereno come un tramonto di maggio. Dopo un po' di tempo il fiore divenne un "soffione": una sfera leggera, ricamata dalle coroncine di piumette attaccate ai semini che se ne stavano stretti stretti al centro del soffione. E quante congetture facevano i piccoli semi. Quanti sogni cullava la brezza alla sera, quando i primi timidi grilli intonavano la loro serenata. "Dove andremo a germogliare?". "Chissà?". "Solo il vento lo sa". Un mattino il soffione fu afferrato dalle dita invisibili e forti del vento. I semi partirono attaccati al loro piccolo paracadute e volarono via, ghermiti dalla corrente d'aria. "Addio... addio", si salutavano i piccoli semi. Mentre la maggioranza atterrava nella buona terra degli orti e dei prati, uno, il più piccolo di tutti, fece un volo molto breve e finì in una screpolatura del cemento di un marciapiede. C'era un pizzico di polvere depositato dal vento e dalla pioggia, così meschino in confronto alla buona terra grassa del prato. "Ma è tutta mia!", si disse il semino. Senza pensarci due volte, si rannicchiò ben bene e cominciò

subito a lavorare di radici. Davanti alla screpolatura nel cemento c'era una panchina sbilenca e scarabocchiata. Proprio su quella panchina si sedeva spesso un giovane. Era un giovane dall'aria tormentata e lo sguardo inquieto. Nubi nere gli pesavano sul cuore e le sue mani erano sempre strette a pugno. Quando vide due foglioline dentate verde tenero che si aprivano la strada nel cemento. Rise amaramente: "Non ce la farai! Sei come me!", e con un piede le calpestò. Ma il giorno dopo vide che le foglie si erano rialzate ed erano diventate quattro. Da quel momento non riuscì più a distogliere gli occhi dalla testarda coraggiosa pianticella. Dopo qualche giorno spuntò il fiore, giallo brillante, come un grido di felicità. Per la prima volta dopo tanto tempo il giovane avvilito sentì che il risentimento e l'amarrezza che gli pesavano sul cuore cominciarono a sciogliersi. Rialzò la testa e respirò a pieni polmoni. Diede un gran pugno sullo schienale della panchina e gridò: "Ma certo! Ce la possiamo fare!". Aveva voglia di piangere e di ridere. Sforò con le dita la testolina gialla del fiore. Le piante sentono l'amore e la bontà degli esseri umani. Per il piccolo e coraggioso Dente di Leone la carezza del giovane fu la cosa più bella della vita.



Il segno di oggi è IL TAPPETO. Un tappeto per la casa in cui vogliamo realizzare il sogno di vivere insieme al nostro Dio. Il tappeto è segno di umiltà perché così vicino al suolo su cui camminiamo. Dovremmo saper fare del nostro cuore un tappeto perché gli altri possano camminare sul morbido. Questo ci ha insegnato Maria: la sua umiltà l'ha resa capace di ricevere Dio e darlo al mondo. L'umiltà è l'unica via per rimanere vicino a Dio. Se la conosci, cammini in eterno e non sbagli mai direzione.

Preghiamo insieme dicendo: **Maria, insegna al nostro cuore l'umiltà**

- Perché l'umiltà è il più grande gesto d'amore. **Preghiamo**
- Perché il Dio bambino ebbe come culla una mangiatoia. **Preghiamo**
- Perché il figlio di Dio scelse come trono la croce. **Preghiamo**

Insieme preghiamo rivolgendoci a Maria, umile serva di Dio, prima dimora del Salvatore del mondo: **Ave Maria**

Dal Vangelo di Luca (13, 1-11)

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. Mentre cenavano, quando già il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo, Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo». Gli disse Simon Pietro: «Non mi laverai mai i piedi!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto mondo; e voi siete mondi, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete mondi».

**Preghiera finale:** O Dio d'infinito amore, tu hai scelto come Mamma del Salvatore la beata Vergine Maria, fa che accogliendo con fede viva la tua parola impariamo a riporre solo in te ogni nostra speranza di salvezza. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Tutti: Amen**

<b>4° giorno</b>	<b>2 dicembre</b>	<b>DISPONIBILITÀ</b>
------------------	-------------------	----------------------

**Saluto iniziale** Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **T – Amen**

### **E DIO CREÒ LA MAMMA**

Il buon Dio aveva deciso di creare... la mamma. Ci si arrabattava intorno già da sei giorni, quand'ecco comparire un angelo che gli fa: "Questa qui te ne fa perdere di tempo, eh?". E Lui: "Sì, ma hai letto i requisiti dell'ordinazione? Dev'essere completamente lavabile, ma non di plastica... avere 180 parti mobili tutte sostituibili... funzionare a caffè e avanzi del giorno prima... avere un bacio capace di guarire tutto, da una sbucciatura ad una delusione d'amore... e sei paia di mani". L'angelo scosse la testa e ribatté incredulo: "Sei paia?!". "Il difficile non sono le mani – disse il buon Dio – ma le tre paia di occhi che una mamma deve avere". "Così tanti?". Dio annuì. "Un paio per vedere attraverso le porte chiuse quando domanda "che state combinando lì dentro, bambini?", anche se lo sa già; un altro paio dietro la testa, per vedere quello che non dovrebbe vedere, ma che deve sapere; un altro paio ancora per dire tacitamente al figlio che si è messo in un guaio "capisco e ti voglio bene lo stesso". "Signore – fece l'angelo sfiorandogli gentilmente un braccio – va' a dormire. Domani è un

altro...". "Non posso – ripose il Signore – ho quasi finito ormai. Ne ho già una che guarisce da sola se è malata, che può lavorare 18 ore di seguito, preparare un pranzo per sei con mezzo chilo di carne tritata e che riesce a tenere sotto la doccia un bambino di nove anni". L'angelo girò lentamente intorno al modello di madre, esaminandolo con curiosità: "E' troppo tenera", disse poi con un sospiro. "Ma resistente – ribatté il Signore con foga – tu non hai idea di quello che può sopportare una mamma!". "Sa pensare?". "Non solo, ma sa anche fare un ottimo uso della ragione e venire a compromessi", ribatté il Creatore. A quel punto l'angelo si chinò sul modello della madre e le passò un dito su una guancia: "Qui c'è una perdita", dichiarò. "Non è una perdita – lo corresse il Signore – è una lacrima". "E a che serve?". "Esprime gioia, tristezza, delusione, dolore, solitudine, orgoglio". "Ma sei un genio!", esclamò l'angelo. Con sottile malinconia Dio aggiunse: "A dire il vero, non sono stato io a mettercela quella cosa lì...".



Il segno di oggi è LA PANCA. Dopo il tavolo, una panca di legno dove sedersi come Maria, per riposarsi dopo il lavoro quotidiano, per pranzare con la famiglia, per fermarsi ad ascoltare la confidenza di un amico, per aggiungere un posto a tavola...

Preghiamo insieme dicendo: **Maria, aiutaci a dire di sì**

- Per tutte le volte che mamma e papà ci chiedono una mano. **Preghiamo**
- Per tutte le volte che ci sentiamo offesi e non abbiamo voglia di perdonare. **Preghiamo**
- Quando una persona anziana non sa come vincere la solitudine. **Preghiamo**

Insieme preghiamo rivolgendoci a Maria donna del primo "sì": **Ave Maria**

Dal Vangelo di Matteo (4, 18-22)

Mentre camminava lungo il mare di Galilea vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano la rete in mare, poiché erano pescatori. E disse loro: «Seguitemi, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito, lasciate le reti, lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo di Zebedèo e Giovanni suo fratello, che nella barca insieme con Zebedèo, loro padre, riassettavano le reti; e li chiamò. Ed essi subito, lasciata la barca e il padre, lo seguirono.

#### PREGHIERA FINALE:

O Dio d'infinito amore, tu hai scelto come Mamma del Salvatore la beata Vergine Maria, fa che accogliendo con fede viva la tua parola impariamo a riporre solo in te ogni nostra speranza di salvezza. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Tutti: Amen**

<b>5° giorno</b>	<b>3 dicembre</b>	<b>IL CALORE</b>
------------------	-------------------	------------------

#### Saluto iniziale

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

**T – Amen**

#### LA NUVOLA E LA DUNA

Una nuvola giovane giovane (ma, è risaputo, la vita delle nuvole è breve e movimentata) faceva la sua prima cavalcata nei cieli, con un branco di nuvoloni gonfi e bizzarri.

Quando passarono sul grande deserto del Sahara, le altre nuvole, più esperte, la incitarono: "Corri, corri! Se ti fermi qui sei perduta". La nuvola però era curiosa, come tutti i giovani, e si lasciò scivolare in fondo al branco delle nuvole, così simile ad una mandria di bisonti sgroppanti. "Cosa fai? Muoviti!", le ringhiò dietro il vento. Ma la nuvoletta aveva visto le dune di sabbia dorata: uno spettacolo affascinante. E planò leggera leggera. Le dune sembravano nuvole d'oro accarezzate dal vento. Una di esse le sorrise. "Ciao", le disse. Era una duna molto graziosa, appena formata dal vento, che le scompigliava la luccicante chioma.

"Ciao. Io mi chiamo Ola", si presentò la nuvola.

"Io, Una", replicò la duna.

"Com'è la tua vita lì giù?"

"Bé... Sole e vento. Fa un po' caldo ma ci si arrangia. E la tua?". "Sole e vento... grandi corse nel cielo".

"La mia vita è molto breve. Quando tornerà il gran vento, forse sparirò".

"Ti dispiace?"

"Un po'. Mi sembra di non servire a niente".

"Anch'io mi trasformerò preso in pioggia e cadrò. E' il mio destino".

La duna esitò un attimo e poi disse: "Lo sai che noi chiamiamo la pioggia Paradiso?"

"Non sapevo di essere così importante", rise la nuvola.

"Ho sentito raccontare da alcune vecchie dune quanto sia bella la pioggia. Noi ci copriamo di cose meravigliose che si chiamano erba e fiori".

"Oh, è vero. Li ho visti".

"Probabilmente io non li vedrò mai", concluse mestamente la duna.

La nuvola rifletté un attimo, poi disse: "Potrei pioverti addosso io..."

"Ma morirai..."

"Tu però, fiorirai", disse la nuvola e si lasciò cadere, diventando pioggia iridescente.

Il giorno dopo la piccola duna era fiorita.



Il segno del giorno è IL FUOCO. Comincia l'inverno e la nostra casa ha bisogno del fuoco perché possiamo scaldarci. C'è tanto inverno nelle nostre case e nelle nostre vite quando siamo soli e sfiduciati. Sei Tu Signore l'unico fuoco capace di scaldare il nostro cuore... Tu sei il calore di ogni famiglia...

Preghiamo insieme dicendo: **Maria, insegnaci ad essere calore e luce**

- Per questa umanità fragile e divisa, perché sia riscaldata dall'amore di Dio. **Preghiamo**
- Per le famiglie che vivono nella tristezza e nella divisione, perché soffi su di loro il vento del perdono e della riconciliazione. **Preghiamo**
- Per tutti coloro che sono colpiti dalla malattia, perché la speranza di Cristo che nasce sia nuova fiamma che risplende nella loro vita. **Preghiamo**
- Per tutti i bambini del mondo perché l'umanità abbia rispetto per i loro diritti, la loro dignità e i loro bisogni. **Preghiamo**

Insieme preghiamo rivolgendoci a Maria, lampada di Dio: **Ave, Maria...**

Dal Vangelo di Luca (7, 36-38)

Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, venne con un vasetto di olio profumato; e fermatasi dietro si rannicchiò piangendo ai piedi di lui e cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di olio profumato.

#### PREGHIERA FINALE:

O Dio d'infinito amore, tu hai scelto come Mamma del Salvatore la beata Vergine Maria, fa che accogliendo con fede viva la tua parola impariamo a riporre solo in te ogni nostra speranza di salvezza. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Tutti: Amen**

<b>6° giorno</b>	<b>4 dicembre</b>	<b>LA GIOIA</b>
------------------	-------------------	-----------------

#### IL CERCHIO DELLA GIOIA

Un giorno, non molto tempo fa, un contadino si presentò alla porta di un convento e bussò energicamente. Quando il frate portinaio aprì la pesante porta di quercia, il contadino gli mostrò, sorridendo, un magnifico grappolo d'uva.

"Frate portinaio" disse il contadino "sai a chi voglio regalare questo grappolo d'uva che è il più bello della mia vigna?"

"Forse all'Abate o a qualche frate del convento".

"No, a te!". "A me?" Il frate portinaio arrossì tutto per la gioia. "Lo vuoi dare proprio a me?"

"Certo, perché mi hai sempre trattato con amicizia e mi hai aiutato quando te lo chiedevo. Voglio che questo grappolo d'uva ti dia un po' di gioia!". La gioia semplice e schietta che vedeva sul volto del frate portinaio illuminava anche lui. Il frate portinaio mise il grappolo d'uva bene in vista e lo rimirò per tutta la mattina. Era veramente un grappolo stupendo. Ad un

certo punto gli venne un'idea: "Perché non porto questo grappolo all'Abate per dare un po' di gioia anche a lui?"

Prese il grappolo e lo portò all'Abate.

L'Abate ne fu sinceramente felice. Ma si ricordò che c'era nel convento un vecchio frate ammalato e pensò: "Porterò a lui il grappolo, così si solleverà un poco". Così il grappolo d'uva emigrò di nuovo. Ma non rimase a lungo nella cella del frate ammalato. Costui pensò infatti che il grappolo avrebbe fatto la gioia del frate cuoco, che passava le giornate ai fornelli, e glielo mandò. Ma il frate cuoco lo diede al frate sacrestano (per dare un po' di gioia anche a lui), questi lo portò al frate più giovane del convento, che lo portò ad un altro, che pensò bene di darlo ad un altro.

Finché, di frate in frate il grappolo d'uva tornò dal frate portinaio (per portargli un po' di gioia). Così fu chiuso il cerchio. Un cerchio di gioia.



Oggi portiamo UNA BROCCA vuota nella nostra casa...vuota come quella della samaritana al pozzo dove incontra Gesù, vuota come quella degli sposi di Cana che avevano finito il vino della festa. E' il nostro cuore, Signore ad aver sete...e Tu sei per noi l'unica fonte di acqua viva.

Preghiamo insieme dicendo: **Maria, insegnaci la gioia di seguire Gesù**

- Per la Chiesa perché cresca nella pace e nel servizio ai fratelli. **Preghiamo.**
- Per la nostra comunità perché sia sensibile e attenta ai bisogni di ciascuno. **Preghiamo**
- Per tutti gli uomini di buona volontà, perché non rinuncino ad attingere con gioia alle sorgenti della salvezza. **Preghiamo.**

Insieme preghiamo rivolgendoci a Maria, madre della gioia: **Ave, Maria...**

Dal Vangelo di Luca (24, 36-43)

Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona apparve in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Stupiti e spaventati credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la grande gioia ancora non credevano ed erano stupefatti, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.

**Preghiera finale:** O Dio d'infinito amore, tu hai scelto come Mamma del Salvatore la beata Vergine Maria, fa che accogliendo con fede viva la tua parola impariamo a riporre solo in te ogni nostra speranza di salvezza. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Tutti: Amen**

<b>7° giorno</b>	<b>5 dicembre</b>	<b>Santa Messa festiva</b>
------------------	-------------------	----------------------------

**IN QUESTA DOMENICA LA FAMIGLIA È INVITATA A VIVERE LA NOVENA NELLA MESSA COMUNITARIA**

<b>8° giorno</b>	<b>6 dicembre</b>	<b>L'AMORE</b>
------------------	-------------------	----------------

**SALUTO INIZIALE:** Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **T – Amen**

#### GIUSEPPE E IL PASTORE

Quella notte d'inverno, fredda e rigida, Giuseppe cercava disperatamente qualcosa che potesse riscaldare sua moglie e il figlio appena nato. Era andato di casa in casa, aveva bussato a tutte le porte, ma nessuno gli aveva dato un po' di carbone o una fascina di legna. Camminò fino ad essere esausto. Quando oramai credeva inutile ogni ricerca scorse in un campo un bagliore di fuoco. Corse verso di esso. Un gregge di pecore si riscaldava intorno alla fiamma mentre un vecchio pastore lo sorvegliava. Quando il pastore, che era un vecchio scorbuto, vide avvicinarsi il forestiero afferrò il lungo bastone ferrato e glielo scagliò contro. Giuseppe non fece una mossa per scansarlo, ma prima che lo raggiungesse il bastone deviò la traiettoria e cadde a terra innocuo. Giuseppe si avvicinò al pastore e disse gentilmente: «Ho bisogno di aiuto: per favore posso prendere alcuni carboni ardenti? Mia moglie ha appena messo al mondo un bambino e devo accendere un fuoco per riscaldarli». Il

pastore avrebbe preferito rifiutare, ma vedendo che Giuseppe non aveva niente per trasportare le braci volle prendersi gioco di lui: "Prendine quanti ne vuoi," disse. Giuseppe, senza scomporsi, raccolse le braci a mani nude e le mise nel suo mantello come se fossero nocchie o mele. Il pastore disse meravigliato: «Che notte è mai questa?». Pieno di curiosità seguì Giuseppe e giunse così alla stalla dove c'erano Maria e il bambino adagiato sulla fredda paglia. Il suo cuore si intenerì. Per la prima volta provò il grande desiderio di offrire qualche cosa. Tirò fuori dallo zaino una morbida pelle di pecora e la offrì a Giuseppe perché vi avvolgesse il bambino. In quel momento i suoi occhi si aprirono e vide gli angeli e la gloria di Dio che circondava la mangiatoia dove il bambino sorrideva contento. Il pastore si inginocchiò tutto felice perché aveva capito che in quella notte il suo cuore si era aperto all'amore.



Il segno di oggi è LA COPERTA che come un caldo abbraccio ci riscalda nelle fredde notti. Maria, tu che hai abbracciato forte il tuo piccolo Gesù per riscaldarlo, aiuta a rendere le nostre famiglie calde rifugi per chi è nella difficoltà.

Preghiamo insieme dicendo: **Maria, insegnaci ad amare**

- Perché i primi testimoni della nascita di Gesù furono dei pastori. **Preghiamo**
- Per le persone anziane e le persone ammalate che si sentono sole. **Preghiamo**
- Per i bambini che non hanno il caldo abbraccio di una mamma e un papà. **Preghiamo**
- Per le nostre famiglie perché in questo cammino verso il Natale si aprano all'Amore. **Preghiamo**

Insieme preghiamo rivolgendoci a Maria, madre dell' Amore: **Ave, Maria...**

Dal Vangelo di Giovanni (13, 31-35)

Quand'egli fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e anche Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete, ma come ho già detto ai Giudei, lo dico ora anche a voi: dove vado io voi non potete venire. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri».

**PREGHIERA FINALE:** O Dio d'infinito amore, tu hai scelto come Mamma del Salvatore la beata Vergine Maria, fa che accogliendo con fede viva la tua parola impariamo a riporre solo in te ogni nostra speranza di salvezza. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Tutti: Amen**

**SALUTO INIZIALE:** Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **T – Amen**

### **IL PANE DELLA FRATELLANZA**

Si racconta di una anziana contadina, di nome Giulia, che viveva in una fattoria con i suoi tre figli, Roberto, Michele e Francesco. Il marito le era morto durante la guerra. I tre figli, di cuore buono, erano però sempre pronti a litigare. Si volevano bene ma, bastava una parola in più ed erano litigi senza fine. A quel punto interveniva Mamma Giulia e ben presto i figli ritrovavano pace.

La mamma diventò vecchia, allora i figli si preoccuparono: "Mamma, cerca di star sempre bene e di non morire, perché quando litighiamo chi rimetterà la pace fra noi?". "Ma io dovrò pur morire prima o poi", rispose la mamma. "Allora, chiesero i figli inventa qualcosa perché quando tu non ci sarai più noi potremo rifare pace e volerci bene".

Mamma Giulia pensò a lungo alla cosa e un giorno prese un foglio, vi scrisse come dovevano essere divisi i campi fra i tre figli e aggiunse alcune raccomandazioni perché andassero sempre d'accordo. La mamma un giorno si ammalò gravemente e dal suo letto chiamò i figli, consegnò loro il suo testamento, poi prese un pane, ne fece tre parti, ne diede una a ciascuno e raccomandò: "Mangiate e cercate di volervi bene". I figli, commossi, mangiarono il pane della mamma,

bagnandolo con i figli, commossi, mangiarono il pane della mamma, bagnandolo con le loro lacrime. Di lì a pochi giorni Giulia morì. Roberto, Michele e Francesco si divisero serenamente i campi e ognuno si mise a lavorare il suo. Ma un giorno Roberto e Michele scoprirono che il confine fra i loro campi non era chiaro. Ben presto si misero a litigare. Stavano per fare a botte, quando arrivò Francesco. Egli si mise in mezzo a loro: "Non ricordate la mamma? Perché non facciamo come quel giorno che ci ha chiamati al suo capezzale?". Presero un pane, ne fecero tre parti, ne presero una per ciascuno e si misero a mangiare. Mentre mangiavano nella mente di Roberto e Michele si riaccese l'immagine della mamma; il suo volto e le sue parole scendevano nel loro cuore come una medicina.

Scoppiarono in un pianto diretto e fecero pace. La pace non durava molto, perché occasioni di litigio ne incontravano spesso. Però avevano imparato la soluzione: ogni volta che si creava un'occasione per litigare, i tre fratelli si sedevano attorno ad un tavolo, prendevano un pane, lo mangiavano insieme; ben presto scompariva la rabbia e tornava la pace.



Il segno di oggi è IL DIVANO che accomoda ogni sera le nostre famiglie nella pace della casa. Maria, regina della pace, tu che porti nel mondo il messaggio di pace di Gesù, aiuta le nostre famiglie ad essere portatrici di pace nel mondo.

Preghiamo insieme dicendo: **Maria donaci la tua pace**

- Per tutti i popoli che soffrono per le guerre nei loro paesi. **Preghiamo**
- Per le persone che vivono ogni giorno in conflitto con loro stessi. **Preghiamo**
- Per le nostre famiglie, perché siano sempre portatrici di pace intorno a loro. **Preghiamo**

Insieme preghiamo rivolgendoci a Maria, madre della Pace: **Ave, Maria...**

Dal Vangelo di Giovanni (14, 23-27)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto. Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore.

**PREGHIERA FINALE:** O Dio d'infinito amore, tu hai scelto come Mamma del Salvatore la beata Vergine Maria, fa che accogliendo con fede viva la tua parola impariamo a riporre solo in te ogni nostra speranza di salvezza. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Tutti: Amen**